

Un ricercato programma di editoria indipendente (con base in Germania) condiviso tra autori, editore e curatori, per rendere sostenibile l'idea alla base del progetto, ovvero realizzare edizioni di qualità, a bassa tiratura, numerate e firmate dall'autore. Le pubblicazioni, grazie al prezzo contenuto e al sistema di distribuzione via web, provano non solo a rivolgersi a collezionisti, bibliofili e addetti ai lavori, ma anche a coinvolgere un pubblico il più vasto possibile. Ne parliamo con l'ideatore e curatore del progetto Vito Pace (Avigliano_PZ, 1966. Vive e lavora in Germania), artista concettualmente sofisticato la cui ricerca si caratterizza attraverso l'uso di diversi medium (installazione, video, fotografia, editoria), utili a esplorare una dimensione minimale dell'esperienza artistica. www.baustellenbuero.com - www.vitopace.net

Da dove sei partito per costruire la realtà di "Baustellenbüro - independent book publisher"?

Quando lavori nell'arte e nella cultura, se non ti metti in rete non c'è confronto. Su questa base ho deciso di creare una piattaforma comune ad artisti, scrittori, musicisti e operatori culturali, la cui natura fosse chiara a partire dal nome: *Baustellen* significa cantiere e *Büro* ufficio. Ogni cantiere ha un proprio ufficio di progettazione, così la casa editrice si presta alla progettazione per diverse discipline. Intorno a quest'idea, avvalendomi anche della collaborazione della storica dell'arte e curatrice Susanna Crispino (www.susannerispino.com), si struttura il progetto editoriale.

Publicare significa letteralmente "rendere qualcosa pubblico". È un atto carico di significato. È una voce proiettata verso l'esterno, che raggiunge le persone. Quali sono a tuo avviso i temi che suscitano più interesse e quale forma possono assumere per avere l'impatto maggiore.

La mia attenzione è per tutto ciò che riguarda l'ambito artistico, dai cataloghi delle mostre alla letteratura, dalla saggistica, soprattutto relativa alla definizione dell'arte e alla critica, alla grafica (con particolare riferimento ai giovani creativi) e, naturalmente, i libri d'artista. La forma privilegiata è quella del libro, inserito in eventi che consentano di affrontare i temi prescelti anche con il dibattito. Come le conferenze tematiche per il volume *"The Poetry of Detachment"*, organizzate con i curatori e artisti internazionali Nelya e Roman Korzhov. Un discorso a parte meritano i libri d'artista: quest'anno abbiamo inaugurato la collana *"Café Safor"*, dedicata a questi particolari oggetti, che oltre a essere libri da leggere sono vere e proprie opere d'arte.

Baustellenbüro si rivolge principalmente a un gruppo

BAUSTELLENBÜRO

di lettori non convenzionale. Come si comunica la presenza di dispositivi di scrittura non convenzionali?

Attraverso la promozione via web e conferenze, dibattiti ed eventi che facciano vivere ogni pubblicazione in base alle sue caratteristiche. Per esempio i libri d'artista, in quanto opere d'arte, possono essere messi in mostra. Per il prossimo anno stiamo valutando la partecipazione a fiere del libro indipendenti. Cerchiamo di avere il più ampio orizzonte possibile: oltre alla Germania, i nostri riferimenti sono Italia, Russia e Scandinavia.

Esistono collezioni sul libro d'artista in alcuni tra i più importanti musei del mondo: Victoria and Albert Museum, Tate Gallery, il museo Wesenburg di Brema, la Bibliothèque Nationale de France a Parigi, la New York Public Library. Come giudichi questa produzione editoriale?

Stiamo parlando di mostri sacri, quindi non è facile dare un giudizio netto su di loro. Sicuramente i Libri d'Artista, dalle Avanguardie del Novecento ad oggi, hanno fatto molta strada e gli importanti musei che li ospitano lo dimostrano senza alcun dubbio. **Facendo un confronto di massima, tra il pubblico italiano e quello europeo, si può parlare di aspettative diverse nei confronti dell'editoria?**

Siamo una piccola casa editrice indipendente e ci rivolgiamo a un pubblico di nicchia, quindi il nostro sguardo ha un orizzonte diverso rispetto alle grandi realtà editoriali. Tuttavia, trattando argomenti legati all'arte ed alla cultura, i nostri lettori in Italia e in Germania tendono ad avere più tratti in comune che differenze. La vera differenza riguarda il modo in cui possiamo raggiungerli. In Germania esistono le *Kulturhaus* e le *Literaturhaus* dove si tengono manifestazioni tematiche, relative al confronto tra diverse discipline artistiche e letterarie. Attraverso tali strutture riusciamo a raggiungere i lettori tedeschi più facilmente rispetto a quanto facciamo in Italia, dove usiamo principalmente il web.

Sono incuriosito dallo strano connubio tra la tua formazione artistica e l'impegno in ambito editoriale. Come e quanto contribuisce il tuo background all'analisi delle peculiarità e delle possibilità del medium editoriale?

In realtà, l'attività editoriale è in linea con lo sviluppo del mio statement artistico. Attraverso Baustellenbüro non mi occupo di editoria in senso imprenditoriale: seguo progetti specifici e condivisi, come nel caso dei libri d'artista, il cui progetto è stato elaborato insieme all'autore del



PAGE PROPERTIES
DEDICA IL SUO SPAZIO/
PAGINA AL PROGETTO
"BAUSTELLENBÜRO -
INDEPENDENT BOOK
PUBLISHER".

primo volume, Angelo Ricciardi. Il medium editoriale serve ad aprirsi al confronto, a uscire metaforicamente dallo studio.

Tristan Tzara diceva: "Un'opera che possa essere tradotta in linguaggio è giornalismo". Sei concorde?

Per il Dadaismo anche il giornalismo era provocazione. In seguito giornalismo e opera d'arte si sono combinati dichiaratamente, come con Warhol che ha ingrandito un articolo del *Mattino* per *"Terra Motus"* e Beuys che ha impilato il *Wall Street Journal* davanti al coyote per *"I like America and America likes me"*. Ma oggi la loro interazione perde significato: il giornalismo è più contemporaneo dell'arte, dato che su web e social network le notizie arrivano in tempo reale. Inoltre la tendenza al sensazionalismo porta i giornali a puntare allo scalpore, suscitando reazioni simili a quelle delle opere più provocatorie.

C'è un libro che ti ha cambiato la vita?

Ci sono tre libri che hanno indirizzato il mio pensiero, orientato le mie passioni e contribuito alla mia crescita e formazione culturale: *"La storia sociale dell'arte"* di Anrhold Hauser, *"Parole nel vuoto"* di Adolf Loos e *"Nati sotto Saturno"* di Rudolf Wittkover.

Cosa stai leggendo?

"Olof Palme, vita e assassinio di un socialista europeo" di Aldo Garzia, che ricostruisce la vicenda del politico ucciso in Svezia negli anni '80.

* testi, interviste tematiche, materiali e riflessioni su realtà, processi e attori, che prendono parte al dibattito artistico contemporaneo. Editorial concept Angelo Bianco